

DAL COMPRENSORIO

Io c'ero

RICCARDO PANELLA
Segretario generale Spi Pavia

Eravamo in tanti il 30 ottobre in Piazza San Babila a Milano come il 29 novembre a Pavia per manifestare contro le scelte di questo governo che, senza pensarci due volte, decide di fare cassa sempre nel modo più ignobile che ci possa essere e cioè prendendo di mira le fasce più deboli della popolazione, proprio quelle che andrebbero aiutate.

E così per il 2025 si prevede un altro taglio alle rivalutazioni delle pensioni pari a un miliardo di euro che si va ad aggiungere ai dieci miliardi che il governo in carica ha tagliato sin dalla prima legge di bilancio 2023 targata Meloni.

Inoltre si continua con i tagli alla spesa pubblica; si prevedono risorse insufficienti sul capitolo della sanità pubblica ormai prossima al collasso; nessun finanziamento previsto sulla non autosufficienza; non si prevede una seria politica di recupero dell'evasione fiscale; non si investe sulla sicurezza sui posti di lavoro; si prevede un aumento di tre euro delle pensioni minime.

I dati in nostro possesso ci dicono che nell'anno 2023, nella nostra provincia, circa cinquemila persone risultavano essere destinatarie dell'assegno sociale e 55.785 persone risultavano titolari di una pensione di vecchiaia di importo inferiore ai mille euro. In tutto questo la narrazione vergognosa che viene veicolata è che la rivalutazione delle pensioni minime è superiore all'inflazione.

E che dire del ministro Giorgetti che durante la conferenza stampa ha annunciato, la brillante proposta di premiare chi, su base volontaria, pur aver raggiunto l'età pensionabile, deciderà di restare al lavoro?

È indubbio che le scelte in tema di pensioni di questi ultimi due anni hanno di certo peggiorato le condizioni di uscita dal mondo del lavoro. Questo a danno dei giovani che col blocco del turn over vedono sempre di più allontanarsi la possibilità di entrare nel mondo del lavoro se non in modo precario. L'alternativa è lasciare il nostro Paese.

In questi giorni mi è stata recapitata una lettera scritta da un nostro pensionato di settantaquattro anni che ha voluto condividere con me le sue riflessioni, il suo sfogo, sul contesto che stiamo vivendo.

Prenderò in prestito qualche brano di quella lettera che rappresenta una fotografia della realtà e da cui traspare tutto l'orgoglio per le lotte e le conquiste degli stessi diritti che oggi rischiano di svanire nel nulla ma nello stesso tempo la volontà di continuare a lottare in prima persona a difesa dei diritti e della dignità delle persone.

Continua a pagina 7



**SANITÀ,
URGE
CAMBIAMENTO
RADICALE**

A pagina 2

**DAL GOVERNO
VOGLIAMO
RISPOSTE
CONCRETE**

Gazzoli a pagina 3

**TICKET
SANITARI
E REGIONE
LOMBARDIA**

A pagina 4

**UNA
MANOVRA
INIQUA**

A pagina 7

La nuova **APP**
SPI Lombardia.
 Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

Sanità: **ur**ge un cambiamento radicale

LORENZO EDERA
Segreteria Spi Cgil Pavia

La situazione socio sanitaria nel Pavese, non è così florida come si vuol far credere ai cittadini: innanzitutto entro il 2026 saranno senza assistenza diretta del medico di base oltre 170mila cittadini, alla luce delle attuali carenze di servizio e a fronte della prossima dimissione, per limiti di età, di oltre quaranta medici di base. A ciò si aggiunge l'ulteriore scoperta delle condotte mediche, circa sessanta, situazione del resto evidenziata anche da dati forniti da Regione Lombardia.

In questo quadro si inserisce anche la ormai grave problematica dell'ottenere le prestazioni sanitarie più complesse nei limiti di legge e in base alla prescrizione clinica fatta dal medico di base, che per alcune specialità - oculistica, risonanza

magnetica, tomografie assiali computerizzate, primo colloquio per la valutazione psico-diagnostica riguardante la neuropsichiatria infantile, valutazione di aspetti che riguardano il disagio psichico - non trovano riscontro e applicabilità vista la lunga lista di attesa, che in alcuni casi sfiora i due anni solo per un primo consulto.

Senza dimenticare il malessere e il malcontento degli operatori che lavorano nel settore, soggetti sempre più a pressioni e carichi di lavoro importanti che oggi più che mai generano malcontento e aggressioni da parte di chi non riceve le prestazioni con modalità ritenute adeguate nei tempi e nei modi. In particolare modo ci riferiamo anche stress lavorativo e a ciò che ormai avviene quasi quotidianamente nei Pronto Soccorso delle nostre aziende ospedaliere, siano esse pubbliche o del privato convenzionato, che

generano notevoli tensioni. La situazione territoriale che riguarda il disagio psichico e relazionale delle persone, oggi ricalca abbondantemente il quadro nazionale che denuncia una carenza enorme di personale nei servizi di diagnosi e cura e nei servizi territoriali, Cps, e non stiamo parlando solo di psichiatri, ma anche di infermieri, educatori professionali e assistenti sociali, per cui il dramma del disagio psichico è, e continua a essere, affrontato direttamente dalle famiglie. Se poi a questo problema aggiungiamo il tema della fragilità e del disagio degli anziani, a oggi il nostro territorio fa fatica a offrire servizi di domiciliarità adeguati, le case di comunità o gli ospedali di comunità continuano ad essere contenitori vuoti di personale ed esperienza, al di là della *pompa magna* delle inaugurazioni di scatoloni poi vuoti di risorse tecnico professionali adeguate.

La sensazione è che stiamo tirando ormai una coperta cortissima e il sistema dovrebbe ormai interrogarsi profondamente su cosa ha significato il numero chiuso universitario per le professioni socio sanitarie e quale drammatica ricaduta ha oggi questo sistema sulle esigenze di salute del territorio e dei suoi cittadini.

Il rapporto tra medici e cittadini è bassissimo. In altri Paesi quello medici-infermieri è uno a quattro e da nessuna parte è meno di uno a due: non abbiamo abbastanza medici, né tanto meno infermieri.

Ogni anno abbiamo 18mila posti nelle lauree di infermieristica, oggi si presentano 1,1 candidati, che calano anno dopo anno. Di questi se ne laureano solo 10mila e la situazione peggiorerà.

A ciò si aggiunge il problema dei salari da fame a cui sono soggetti gli operatori socio sanitari e come per alcune

professioni ormai, una volta formati, i nostri operatori vanno all'estero a lavorare, in quanto in questo paese i salari e il potere di acquisto è ormai bloccato da oltre vent'anni, collocandoci al terzultimo posto fra tutti i paesi europei.

I temi che rivendichiamo sono: la riduzione delle liste di attesa; l'aumento degli stanziamenti per la sanità pubblica; più medici di medicina generale; una rete di assistenza territoriale più forte, con la presa in carico delle persone fragili, un modello diverso di Rsa, senza aumenti delle rette per le famiglie.

Oltre, come già riportato dai compagni della Fp, il rafforzamento degli organici e la valorizzazione delle professioni sanitarie e socio sanitarie, dagli ospedali e dei dipartimenti di prevenzione alle case di comunità.

Non c'è più tempo, è necessario un radicale e immediato cambiamento.

Con la salute **non** si scherza

Sono passati ormai alcuni mesi da quando la nostra organizzazione provinciale ha attivato nelle leghe e nelle sedi territoriali di Auser e Federconsumatori lo sportello di raccolta domande per l'ottenimento delle prestazioni sanitarie, con impegnativa del medico curante, volte a ottenere nei tempi di legge previsti, le prestazioni prescritte, nel rispetto dell'art. 32 della Costituzione e della legge regionale di riferimento.

Attraverso modulistica specifica e schede circostanziate di dati e informazioni, siamo in grado di coinvolgere il responsabile unico delle liste di attesa di Ats e Asst provinciale, e ottenere in tempi rapidi la prestazione prescritta, in quanto diritto esigibile dal cittadino, in

particolare modo se anziano e fragile, anche attraverso prestazioni del servizio sanitario privato/accreditato, solo con il pagamento del ticket, come del resto avviene nel servizio pubblico.

Pertanto con l'incipit *Con la salute non si scherza* e utilizzando la posta elettronica certificata (Pec), in **tempi rapidi** otteniamo risposta e avvio alla prestazione, da parte del servizio sanitario regionale di Ats e Asst di Pavia.

A oggi abbiamo gestito una quarantina di casi, con questo semplice metodo, e tutte le richieste hanno avuto la risposta nei tempi previsti, a seconda del grado di urgenza della prestazione. Pertanto riteniamo utile più che mai, rilanciare l'iniziativa, formando, informando

e collaborando tra enti, per la gestione delle procedure, avendo riscontrato che laddove il cittadino esercita direttamente la propria titolarità di *essere umano - malato*, le istituzioni sono chiamate a rispondere con modalità e tempi certi, perché così facendo assolvono a quanto prevede la normativa, evitando contenziosi legali che porterebbero il sistema sanitario regionale a inadempienze punibili dal Codice penale.

Abbiamo il compito di informare e utilizzare gli strumenti che ci siamo dati, in ogni nostra lega territoriale, cercando di vincere la resistenza che spesso volte il cittadino pone e cioè il timore di mettersi contro le istituzioni, credendo di portare danno e risultare sco-

modo... ma quando si tratta di salute, nessuno di noi può essere lasciato solo, ed è nostro compito, laddove possibile, creare percorsi di accoglienza e accompagnamento alla risoluzione delle problematiche, sapendo che ciò fa parte ancora oggi di

un modello di pensiero che ci rende **comunità attiva e partecipe**, così come ci è stato insegnato il valore della democrazia e della nostra Costituzione.

Siamo e saremo sempre Partigiani della Costituzione. (Lor. Ed.)

Piccolo vademecum informativo

Classi di priorità, e relativi tempi massimi di attesa, per le prestazioni ordinarie di specialistica ambulatoriale

U=urgenza differibile - entro 72 ore: prestazioni la cui tempestiva esecuzione condiziona in un arco di tempo molto breve la prognosi a breve del paziente o influenza marcatamente il dolore, la disfunzione o la disabilità. Devono essere prenotate entro le 48 ore dalla data di prescrizione.

B=Breve - entro 10 giorni: prestazioni la cui tempestiva esecuzione condiziona in un arco di tempo breve la prognosi a breve distanza del paziente o influenza marcatamente il dolore, la disfunzione o la disabilità.

D=Differibile - entro 30 giorni per le visite ed entro 60 giorni per le prestazioni strumentali: prestazioni la cui tempestiva esecuzione non condiziona in un arco di tempo molto breve la prognosi a breve del paziente.

P=Programmata - da erogarsi in un arco temporale maggiore (entro 120 giorni): prestazioni che possono essere programmate in un maggiore arco di tempo in quanto non influenza la prognosi, il dolore, la disfunzione, la disabilità o in quanto rappresenta un accesso di follow up.

Dal 1° ottobre 2023 la validità delle ricette per visite ed esami è stata temporaneamente portata a sei mesi. Pertanto, in questa fase transitoria, il cittadino dovrà procedere con la prenotazione della prestazione sanitaria in un tempo massimo di sei mesi dalla prescrizione, **anziché di un anno (DGR n. XII/957 del 18 settembre 2023).**

Giochi di Liberetà: i **nostri** premiati alle finali regionali

La 30ª edizione dei Giochi di Liberetà regionale si è conclusa a Lainate presso Villa Litta il 7 novembre. Si è proceduto alla premiazione dei vincitori e delle vincitrici nelle varie discipline previste dal regolamento dei Giochi: Poesia e Racconti, Pittura e Fotografia.

Anche il nostro territorio, Pavia, ha ottenuto risultati con i suoi partecipanti.

Il premio per la Pittura è andato a **Luciano Ariata** della lega di Vigevano con il dipinto *Atmosfera*; per la categoria Racconto premiata **Miriam Prato** della lega di Stradella con il racconto *Charlie il coniglio*, che si può leggere sulla app dello Spi Lombardia.

La premiazione è stata fatta dalla segretaria regionale Pinuccia Cogliardi e dal responsabile dell'area benessere regionale, Pietro Giudice.



Ottavina Brighenti ritira per Ariata



Miriam Prato con Pietro Giudice e Pinuccia Cogliardi

Continueremo a incalzare il governo Vogliamo **risposte concrete**

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Quelle che ci siamo lasciati alle spalle, sono state settimane di forte mobilitazione sindacale. A ottobre abbiamo lavorato alla preparazione della manifestazione regionale dei pensionati, con rivendicazioni care ai nostri iscritti: piena rivalutazione e tutela del potere d'acquisto delle pensioni, sanità pubblica universale, gratuita ed efficiente, un fisco giusto ed equo e il finanziamento della legge sulla non autosufficienza, tanto per citare le più rilevanti. E una piazza San Babila gremita con più di 5000 pensionate e pensionati lombardi, è stata la dimostrazione più bella ed eloquente di quanto queste rivendicazioni siano condivise. A sua volta novembre è stato il mese che ci ha visti impegnati per la preparazione e la riuscita dello



sciopero generale proclamato da Cgil e Uil per il 29 novembre. Uno sciopero per chiedere modifiche alla legge di stabilità per il 2025. Questa è una "finanziaria" che non affronta e non dà risposte ai veri problemi del paese. Non ci sono risorse per il rinnovo dei contratti, non si finanzia in modo adeguato la sanità, non si contrasta la precarietà, si decide di non fare una seria e necessaria lotta all'evasione fiscale e men che meno si tassano gli "extra profitti" e i grandi patrimoni. Insomma, al di là delle parole degli esponenti del governo, tese a

strumentalizzare le ragioni del nostro sciopero, come sempre le nostre erano ragioni di merito e supportate da idee e proposte concrete su cui il governo stesso non ha nemmeno voluto confrontarsi. Restiamo convinti che si sia persa l'ennesima occasione per affrontare temi strutturali e sociali che continuano a rimanere irrisolti. Ma certamente non ci faremo scoraggiare, convinti della bontà delle nostre idee e delle nostre proposte, continueremo ad incalzare questo (e qualsiasi altro) governo, chiedendo risposte concrete che, soprattutto lavoratori dipendenti e pensionati, si meritano. E nell'anno nuovo non mancheranno

certo le occasioni per farlo. A cominciare dall'appuntamento con i nostri referendum.

Servirà una campagna straordinaria nei primi mesi dell'anno, in grado di coinvolgere tutti i cittadini, di dare loro le informazioni e gli elementi di conoscenza per fare sì che il giorno in cui saremo chiamati a votare, alle urne si rechi più del 50 per cento degli aventi diritto. Votando per un lavoro dignitoso, sicuro, stabile e tutelato. Prepariamoci, perché la sfida non sarà semplice. Ma a noi le sfide facili non sono mai piaciute! E proprio per questo, godiamoci i giorni e le festività, ricaricando le pile, trovando serenità e tranquillità con i nostri cari, per essere pronti a ricominciare nell'anno nuovo con quella determinazione che ci contraddistingue da ben più di un secolo.

A nome mio e di tutto lo Spi Cgil della Lombardia, auguri di Buone Feste e Buon 2025, nella speranza che l'anno nuovo possa portare, la pace in questo nostro disastroso mondo, giustizia sociale e tanta salute e gioia a voi e ai vostri cari.



Se non è patriarcato è **sessismo!**

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Cgil Lombardia

“Dobbiamo essere sentinelle sociali, stare attenti al comportamento di chi ci sta intorno e segnalare i comportamenti sbagliati, altrimenti ci rendiamo complici”, **Fabio Roia**, presidente del Tribunale di Milano, è stato netto intervenendo lo scorso 15 novembre al convegno **Denunciato! Facile a dirsi...** organizzato dal Coordinamento donne e dallo Spi Lombardia in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. “La speranza – ha detto **Daniele Gazzoli**, segretario generale Spi Lombardia – è che queste iniziative possano essere poi utili a fare quel lavoro straordinario e quotidiano che facciamo sui territori con le reti, le associazioni e le istituzioni che si occupano di queste tematiche”. Gli stereotipi, la cultura sessista sono stati rimarcati più volte nel corso della mattinata come *humus* da cui nasce la violenza di genere, nonostante le vergognose dichiarazioni del ministro di Valditara durante la presentazione della Fondazione Cecchetti in parlamento lo scorso 18 novembre. Sempre Roia ha sottolineato come il contesto sociale condanni la violenza contro le donne solo a intermittenza mentre l'indignazione dovrebbe essere di tutti i giorni.

Il convegno è nato con l'idea affrontare il tema della difficoltà di denunciare da parte delle donne, Roia ha fornito i dati scaturiti dallo studio di 211 casi: solo nel 15 per cento dei casi le donne avevano denunciato, il 63 non ne aveva mai parlato con nessuno e solo un 2,5 per cento si era rivolta a un centro anti violenza. La legislazione che l'Italia ha è una delle migliori in Europa ma “sta a noi applicarla con competenza e conoscenza” e purtroppo questa non sempre c'è. “Ogni donna reagisce alla violenza come si sente, non esiste né si può scrivere un decalogo” per questo è importante la formazione. Un tasto toccato anche dalla commissaria **Silvia Terrana**, a capo del Nucleo tutela donne e minori della polizia locale di Milano: “le molestie, i vari tipi di violenza ancora oggi troppo spesso non vengono riconosciuti come reati e vengono relegati nella sfera affari di famiglia spesso anche da chi

porta un primo soccorso. Dovremmo sostituire la parola emergenza con urgenza: quello che siamo chiamati ad affrontare è un grave problema sociale”. Roia invita le donne a rivolgersi prima di tutto ai centri anti violenza: “li si crea un'alleanza, un patto segreto di anonimato. La denuncia è un atto sofferto conseguente, sempre una scelta autonoma”. Quello che ci raggiunge tramite i media è solo la punta di un iceberg, lo ha sottolineato la psicologa **Luciana Ceriani**, di Rete Rosa Cav di Saronno: “molto spesso dobbiamo ricostruire storie di reiterati abusi che le donne non hanno denunciato per proteggere lo stesso abusante perché è l'uomo che hanno amato o amano, perché è il padre dei loro figli, perché loro stesse vedono quanto vissuto solo tempo dopo quando cominciano a metabolizzare quanto accaduto. Le donne devono superare il senso di

colpa di non essere stata capace di sopportare, si domandano se d'ora in avanti saranno viste solo come *la vittima...*”.

I condannati per violenza sono nel 90 per cento dei casi uomini che, come ha sottolineato sempre Roia, non comprendono la gravità di quanto fatto, che faticano ad acquisire il senso di consapevolezza di aver commesso un crimine anche se scontano una condanna. E quel che preoccupa il presidente è che la violenza è agita sempre più da giovani: il 60 per cento tra i 18-41 anni, con un 6,3 per cento tra i 18 e i 21 anni.

E di violenza e molestie nella università ha parlato **Giulia Papandrea** di Udu portando i dati della ricerca promossa all'interno degli atenei italiani. Molestie che troppo spesso provengono da docenti piuttosto che assistenti, a conferma di quanto lo squilibrio di ruolo e di potere sia pericoloso per le donne. È stata **Tania Scacchetti**, segretaria generale Spi nazionale, a parlare del bisogno di un'assunzione di responsabilità di tutti e per il sindacato di un passo avanti: non solo tutela delle condizioni materiali della vita delle persone ma anche un'azione nei luoghi di lavoro volta a superare stereotipi, senza dimenticare la violenza che vivono le donne anziane che sono particolarmente fragili sia dal punto di vista economico che per lo stato di solitudine in cui molto spesso vivono.



*Spi Cgil Lombardia e la redazione di SpiInsieme vi augurano
BUONE FESTE e un SERENO ANNO NUOVO*



Ticket sanitari: Regione Lombardia deve riadeguare le **soglie di esenzione**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Abbiamo parlato diverse volte di ticket sanitari, in particolar modo per quanto riguarda l'annoso problema delle migliaia di verbali di contestazione che altrettante famiglie lombarde si sono viste recapitare da parte delle Ats per uso improprio dell'esenzione.

Si tratta di un problema che sta tuttora mettendo in difficoltà numerose famiglie che in buona fede hanno utilizzato codici di esenzione ticket non sapendo di non averne più diritto e che si sono viste chiedere il pagamento



non solo del ticket dovuto, ma anche di ingenti sanzioni economiche.

Tuttavia c'è un altro aspetto che, se non affrontato, rischia di portare all'esclusione dal sistema delle esenzioni, tanti cittadini, pensionati e non, che ne avrebbero diritto per la loro condizione di vulnerabilità rimasta invariata o addirittura peggiorata a causa degli effetti inflazionistici sui redditi.

Forse non tutti sanno che le attuali soglie di esenzione regionale per reddito sono state definite tra i dieci e i vent'anni fa.

Si tratta delle esenzioni E05 - E12 - E14 - E30 e E40, che spettano a cittadini ultra sessantacinquenni, lavoratori disoccupati o cittadini affetti da patologie

croniche e che hanno come criterio di accesso una certa soglia di reddito. I numeri della Lombardia sono esorbitanti: secondi i dati contenuti nell'ultimo Piano Socio sanitario regionale, dei poco meno di dieci milioni di abitanti coperti dal Servizio sanitario regionale, al 1° gennaio del 2023 circa 2 milioni e 800 mila (oltre il 28 per cento) usufruiscono di esenzioni per patologia e 3 milioni e 900 mila (quasi il 40 per cento) per reddito.

Secondo i dati Istat, dal 2020 a oggi, i redditi hanno subito circa il 17 per cento di perdita del potere d'acquisto a causa degli effetti dell'inflazione, una perdita che nemmeno le recenti rivalutazioni delle pensioni e gli ultimi rinnovi dei contratti nazionali sono riusciti a recuperare.

Eppure, dall'inizio dell'anno, numerosi

cittadini si ritrovano a dover pagare i ticket sanitari perché hanno superato le soglie di reddito fissate da vecchie leggi nazionali e regionali che non rispecchiano più la condizione economica in cui continuano a trovarsi fasce sempre più ampie di famiglie in difficoltà.

È necessario che Regione Lombardia intervenga legislativamente, adeguando le soglie all'andamento inflattivo. Solo in questo modo sarà possibile mantenere un accesso equo alle prestazioni specialistiche ambulatoriali e ai farmaci.

Le organizzazioni sindacali confederali, insieme alle categorie dei pensionati intendono affrontare unitariamente questo problema nel prossimo incontro con l'assessorato al Welfare di Regione Lombardia, fissato per l'inizio di Dicembre.

Al via il progetto **Riusiamoli!**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Cgil Lombardia

È grazie alla legge di Pio La Torre del 1982 e i miglioramenti introdotti con la legge 109/1996, se oggi possiamo parlare del riuso *sociale* dei beni confiscati alle mafie. La Torre capì l'importanza di colpire al cuore la criminalità attraverso la confisca del patrimonio, aggiungendo la riassegnazione dei beni alla collettività, e il loro utilizzo a fini sociali. Il vero valore sta proprio nel riconsegnare il mal tolto e potenziare le opportunità di sviluppo del territorio



sotto forma di servizi, lavoro attività di incontro e socializzazione.

Registriamo purtroppo, come nel dibattito sta entrando, con molta

superficialità l'ipotesi di rivedere tali misure, spesso si riaffaccia

l'idea della vendita dei beni o della rivisitazione della loro destinazione.

La decisione del governo di cancellare lo stanziamento di trecento milioni previsti dal Pnnr, non può che rafforzare le nostre fondate preoccupazioni di un disimpegno nel contrasto

alla criminalità.

Noi per quattro attiene la nostra azione, non possiamo sottrarci dall'impegno, attraverso azioni concrete, di poter

utilizzare i propositi della legge e formulare proposte concrete sul riutilizzo sociale del patrimonio immobiliare sequestrato.

Da qui nasce l'idea dello Spi di promuovere il progetto *Riusiamoli!*, un piano di lavoro che prevede il riuso sociale dei beni confiscati, come opportunità per la creazione di residenze per studenti universitari fuori sede, e la realizzazione di spazi pubblici gratuiti di aggregazione.

Questo progetto è promosso da Cgil, Spi, Libera, Rete degli studenti medi e Unione degli universitari.

Il progetto prevede una fase di sperimentale in cinque città universitarie, per la Lombardia è stato deciso che sarà Milano.

In questi giorni inizieremo a definire gli obiettivi concreti per poi attivare tavoli

di confronto con le istituzioni locali per individuare gli spazi e costruire percorsi di progettazione partecipata, incontrare le istituzioni regionali che si occupano di diritto allo studio, definire linee guida utili all'essere replicabili in altre città.

Un progetto ambizioso? La risposta che mi son dato è sì! Noi però, a questa sfida non possiamo sottrarci, noi abbiamo il dovere di affrontare con gli altri soggetti del progetto, l'idea di costruire risposte ai tanti problemi che soprattutto i giovani devono affrontare. Se vogliamo ricostruire un patto intergenerazionale, non possiamo non restare al fianco di chi affronta quotidianamente molte ingiustizie, lottare assieme per migliorare le condizioni generali è un impegno a cui non possiamo sottrarci.

“La **Resistenza** è storia di **ragazzi**”

Sono state nove le quinte dei licei Gandini e Verri che il 12 novembre scorso a Lodi hanno incontrato lo storico Carlo Greppi. Due ore di confronto, di dibattito molto intense che i giovani presenti hanno mostrato di gradire tanto che alla fine un nutrito gruppo si è avvicinato a Greppi ponendogli domande a raffica! L'idea di questo incontro era nata lo scorso maggio prendendo spunto da *I pirati della montagna* in cui Greppi

racconta la Resistenza come fosse un'avventura vista attraverso gli occhi di un tredicenne, introducendo allo stesso tempo un tema spesso sconosciuto anche agli adulti, ovvero il carattere internazionale della Resistenza in Italia, ma non solo. Spi Lombardia, attraverso il coordinamento Memoria, ha coinvolto questi istituti avvalendosi alla collaborazione di Ivano Mariconti, insegnante di religione presso il liceo Gandini, che già più volte ha partecipato

all'iniziativa *In treno per la Memoria* di Cgil, Cisl e Uil Lombardia.

“Ci è piaciuta l'idea che i ragazzi incontrassero un giovane che parla di storia - ha detto a margine dell'iniziativa Mariconti - per trattare un periodo che nel loro programma non hanno ancora affrontato ma che è fondamentale per riflettere sulla democrazia nel nostro paese”.

E se la lettura del libro è stata il pretesto per iniziare, le domande, una volta

rotto il classico imbarazzo iniziale, sono fioccate e ben presto sono arrivate al rapporto tra quanto accaduto ieri e quanto sta accadendo oggi. Del resto Greppi, che di incontri con studenti e studentesse ha grande esperienza, sostiene che la “la storia della Resistenza può appassionare i ragazzi se ci ricordiamo che è una storia di giovani”, ed è stata questa la chiave interpretativa scelta anche a Lodi.



Università e formazione: pubblicati i **bandi a sostegno**

CLAUDIO TOSI

Dipartimento Previdenza, fondi integrativi, progetti continuità iscrizione Spi Cgil Lombardia

Nei mesi scorsi il Fondo credito dei dipendenti e pensionati pubblici ha pubblicato i bandi relativi al sostegno per istruzione universitaria, formazione e delle borse di studio.

Il Bando di ottobre scorso riguardava l'assegnazione di borse di studio per il conseguimento del titolo di studio relativo al ciclo scolastico della scuola secondaria di primo e di secondo grado e per la promozione alle classi successive nella scuola secondaria di secondo grado.

I **titolari** del diritto sono gli iscritti (in servizio e pensionati) alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali. I **beneficiari** sono lo studente figlio o orfano del titolare del diritto e il giovane regolarmente affidato, equiparato al figlio.

In totale il numero delle borse di studio del ciclo scolastico delle scuole secondarie di primo e secondo grado

sono state 11.800, l'importo assegnato era di 1.300 euro per il conseguimento del titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado, di 800 euro per i primi quattro anni della scuola secondaria di secondo grado (licei, istituti tecnici, istituti magistrali, istituti professionali, conservatori) e di 750 euro per l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado con conseguimento del relativo titolo di studio.

Vi ricordo che, ogni anno nel mese di dicembre, il Fondo pubblica anche i bandi che riguardano le borse di studio per i corsi all'università relativi ai primi tre anni di corso e agli anni della Magistrale per migliaia di posti e un valore pari a 2.000 euro per ogni borsa di studio. Sempre nel mese di ottobre è uscito il bando di concorso del 2025/26 (Programma Itaca) per l'assegnazione di borse di studio per i soggiorni scolastici all'estero.

Il bando di concorso è finalizzato a offrire a studenti della scuola secondaria di secondo grado un percorso di mobilità internazionale, per la frequenza di un intero anno scolastico, o parte di esso, presso scuole straniere, localizzate

all'estero. Il Fondo eroga, in favore dell'avente diritto, una borsa di studio a totale o parziale copertura del costo di un soggiorno scolastico all'estero.

In questo caso le borse da assegnare sono 1500 in favore di studenti di scuole secondarie di secondo grado, finalizzate a consentire la frequenza, durante l'anno scolastico 2025/2026, di un periodo di studi all'estero, per un valore pari a 12.000 euro per i corsi in Europa e 15.000 euro nei Paesi extra europei. Lo Spi Cgil Lombardia segue puntualmente l'invio dei bandi pubblicati nel sito dell'Inps sulle diverse tematiche che riguardano i prestiti annuali e biennali, i prestiti quinquennali e decennali con cessione del quinto della retribuzione o della pensione, mutui ipotecari a tassi agevolati, sostegno per istruzione universitaria e formazione, soggiorni estivi in Italia e all'estero per familiari, le borse di studio, l'assistenza domiciliare e il ricovero presso idonee strutture esterne di ospiti divenuti non autosufficienti.

È importante diffondere l'informazione e sostenere i pensionati alla partecipazione per l'esercizio di tali servizi che

consentono agli aderenti al fondo di risparmiare in alcune situazioni, anche con il sostegno totale sulle diverse tematiche trattate.

Vi ricordo che la Partecipazione ai bandi gestiti dal fondo avviene esclusivamente in via telematica sul portale dell'Inps utilizzando il servizio **Domande welfare in un click**.

Il fondo credito attualmente dispone di molti milioni di euro e gestisce ogni anno circa cinquanta servizi, risorse che sono alimentate esclusivamente dai contributi versati dai dipendenti pubblici e dai pensionati.

Infine, **la decisione unilaterale dell'Inps di non finanziare più l'anticipo del Tfs/Tfr dei pubblici dipendenti**, costretti ad attendere

tempi lunghissimi per ottenere la propria liquidazione: dai 24/27 mesi per chi va in pensione con l'anticipata, fino a oltre 60 mesi per le uscite flessibili come quota 103, pensioni in cumulo etc.

Ci interroga su chi deve decidere come spendere queste risorse alimentate solo attraverso i contributi dei lavoratori e dei pensionati pubblici.



FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Imu, Isee e... siete in regola?

Sta per concludersi il periodo d'imposta che quest'anno ha presentato alcune novità, in particolare in tema di scadenze e adempimenti. Come noto, dopo due proroghe, il termine per la presentazione del modello Redditi è stato fissato al 31/10/2024. Da tale data decorre il termine di 90 giorni di cui dispongono eventuali contribuenti ritardatari per presentare, tardivamente ma validamente, il proprio modello redditi (entro il 29 gennaio 2025).

È anche tempo di **Imu**. Il 16 dicembre prossimo venturo scadrà il pagamento della seconda rata dell'Imu dovuta per l'anno 2024.

Il modello F24 deve essere pagato presso gli sportelli bancari e postali o attraverso i servizi di home banking. Nel caso in cui il contribuente effettui il versamento utilizzando crediti in compensazione (per esempio compensando il credito Irpef con il debito Imu) deve obbligatoriamente trasmettere

il modello F24 telematicamente attraverso il canale Entratel dell'Agenzia delle entrate oppure deve rivolgersi ad un intermediario fiscale, come il Caaf, affinché provveda.

Ai contribuenti che si sono avvalsi del servizio Imu del Caaf Cgil Lombardia il modello F24 per il pagamento del saldo Imu 2024 è stato consegnato insieme a quello per il pagamento dell'acconto. Solo nel caso in cui per il contribuente siano intervenute, successivamente alla consegna dei modelli F24, variazioni della situazione degli immobili che incidono sulla determinazione dell'imposta (per esempio sono stati effettuati acquisti o vendite, o un immobile a disposizione è divenuto abitazione principale ecc...), il contribuente dovrà richiedere al Caaf il ricalcolo del saldo dovuto.

Lasciando il fisco e venendo alle attività che il Caaf svolge in convenzione con l'Inps, si ricorda che il 31 dicembre 2024 scade il termine di validità

dell'attestazione **Isee** rilasciata nel 2024. I cittadini interessati al rinnovo dell'attestazione Isee per il 2025 possono richiedere al CAAF CGIL LOMBARDIA l'elaborazione della nuova DSU fissando già da oggi l'appuntamento presso una delle sedi presenti sul territorio.

È in corso inoltre l'annuale campagna **RED**. In linea generale il contribuente che presenta il modello 730 o Redditi non deve presentare il modello RED, ma vi è comunque tenuto se possiede altri redditi che non si dichiarano nel 730 e che sono rilevanti per particolari prestazioni previdenziali.

A partire da gennaio 2025 i pensionati che, essendovi obbligati, non hanno presentato il modello RED nel corso del 2023, riceveranno dall'Inps il sollecito RED al quale dovranno rispondere entro la fine di febbraio 2025 per evitare la trattenuta degli importi della pensione relativi alle prestazioni collegate al reddito.

Da ultimo informiamo i lettori che il Caaf Cgil Lombardia Srl cerca personale da inserire nei propri corsi di formazione per operatore fiscale. Il corso della durata di 120 ore è completamente gratuito. Possono partecipare inoccupati e/o disoccupati in possesso di diploma di istruzione secondaria o titolo superiore, che abbiano una buona conoscenza nell'uso del computer e disponibilità di spostamento all'interno della provincia. Il superamento del corso potrà permettere l'accesso all'assunzione con contratto a tempo determinato di tipo stagionale presso gli Uffici del Caaf. Chi fosse interessato può inoltrare il proprio curriculum, corredato di autorizzazione al trattamento dei propri dati sensibili ai sensi dell'art. 13 del Regolamento Europeo Privacy 2016/679, nello Spazio **Lavora con Noi** contenuto nell'home page del sito www.assistenza fiscale.info del Caaf Cgil Lombardia.



EUROPA LIVIO MELGARI Spi Cgil Lombardia

Chi **sciopera** di più in Europa?

Vale sempre la pena ricordare che lo sciopero è la principale forma di lotta che hanno disposizione i lavoratori per far valere le loro richieste e che, pur affondando le sue radici nella storia, è con la rivoluzione industriale dell'800 che si afferma in tutta Europa. Come non bisogna mai dimenticare che la conquista di questo diritto è stata fin dall'inizio accompagnata dalla repressione padronale più feroce e che molte furono le vittime tra gli scioperanti.

C'è voluto tutto il '900 perché lo sciopero andasse affermandosi come un diritto inalienabile dei lavoratori e

dei loro sindacati.

Oggi lo sciopero è una forma di protesta largamente diffusa in tutta Europa, basti pensare alla recente lunghissima lotta in Francia sulla riforma del sistema pensionistico, o all'altrettanto lunga mobilitazione dei dipendenti delle ferrovie e del sistema sanitario inglese, tornati a scioperare dopo più di un secolo.

Ma quali sono in Europa i Paesi che più ricorrono a questa forma di protesta? La risposta a questa domanda ha cercato di darla l'Istituto sindacale europeo prendendo in considerazione i giorni non lavorati negli ultimi decenni,

cioè in un periodo sufficientemente lungo per essere valutato, essendo dati che possono variare sensibilmente da anno in anno.

Tra il 2000 e il 2009 la media annuale più alta di giorni non lavorati per agitazioni, calcolata su mille dipendenti, è quella della Spagna con 153 giorni; al secondo posto figura la Francia con 127 giorni, mentre l'Italia si attesta sugli 88 giorni. Nel decennio successivo, tra il 2010 e il 2019 è Cipro a conquistarsi il primo posto con 275 giorni di sciopero all'anno, sempre ogni mille dipendenti. Negli anni venti di questo secolo è la Francia ad aggiudicarsi il primato con 79

giorni, seguita dal Belgio con 57 giorni. Alzando ulteriormente lo sguardo su un periodo ancora più ampio, tra il 1990 e il 2018 si può riscontrare che negli anni '90 era ancora la Spagna a guidare la classifica con 309 giorni, seguita dalla Turchia con 223, poi la Danimarca con 169, la Finlandia con 168 e quindi l'Italia con 156.

Ma, nella tendenza generale e costante di un calo degli scioperi nel corso del tempo, nel 2018 la Spagna era scesa a 76 giorni, la Turchia addirittura a 10 e l'Italia a 42, a conferma di come il diritto allo sciopero e la sua evoluzione sia parte integrante della storia di ogni Paese.

Area benessere: per il 2024 un bilancio **più che positivo!**

Fine anno vuol dire anche tempo di bilanci. Con **Pinuccia Cogliardi**, segreteria Spi Lombardia, guardiamo a quanto fatto dall'area benessere anche attraverso i suoi progetti di inclusione.

Un 2024 importante per l'area benessere le cui attività sono sempre di più e anche gli anziani e le anziane coinvolte crescono, lo dimostra il fatto che sempre più territori si dedicano al progetto di coesione sociale stringendo rapporti con diverse associazioni di persone diversamente abili che vengono poi attivamente coinvolte in svariate iniziative. Cosa c'è alla base di questo bilancio positivo?

Confermo l'adesione sempre più importante alle iniziative dell'area benessere, ma quello che voglio sottolineare è che questa crescita è legata a ciò che caratterizza le nostre proposte che non si limitano a essere occasioni di svago ma, al contrario, sono una risposta ai problemi legati all'invecchiamento della popolazione. Rappresentano uno strumento di prevenzione e hanno un ruolo sociale di contrasto all'emarginazione attraverso occasioni di aggregazione e di condivisione. Numerose indagini, anche fatte dallo Spi Lombardia con istituti di ricerca, confermano che la noia e la solitudine rappresentano un problema per molti anziani.

Attraverso sollecitazioni di carattere differente, per coinvolgere persone con interessi differenti lanciamo la nostra

provocazione: uscire di casa e mettersi in gioco.

In crescita anche le nostre iniziative di inclusione sociale rivolte al mondo della disabilità e alle Rsa. Sono sempre più numerosi gli eventi che realizziamo all'interno di queste strutture e li incrociamo il loro sorriso e la loro espressione di benessere. Un benessere che si rispecchia nei nostri volti che esprimono la soddisfazione di chi sente di fare la cosa giusta.

In ottobre si è tenuta la crociera con cui si sono festeggiati i trent'anni dei Giochi di Liberetà, è stata occasione d'incontro anche con persone non iscritte allo Spi?

Siamo rimasti positivamente colpiti dal numero di adesioni alla crociera: quasi novecento in tempi brevi. Questo ci ha portato a chiudere prima di quanto immaginassimo le iscrizioni per non superare il numero previsto e possiamo dire di aver avuto la conferma che la

scelta di ripetere l'esperienza della crociera - ne avevamo realizzato una per i 25 anni dei Giochi di Liberetà - è stata accolta molto bene anche in questa occasione. Del resto anche nel 2019 aveva riscosso un grande successo e in molti ci avevano chiesto di ripetere l'esperienza.

Una storia, quella dei nostri Giochi, che nasce nel 1994 dall'intuizione dell'allora segretario generale Sergio Veneziani e di Carlo Poggi. Da allora se ne è fatta di strada, ma l'obiettivo rimane lo stesso: dare una risposta al bisogno di socializzazione crescente, soprattutto fra gli over 65. Una storia tutta lombarda di cui andare fieri.

La crociera è andata bene grazie anche al lavoro della preziosa squadra dello Spi regionale oltre che per l'impegno dei responsabili dei territori e del responsabile regionale. La soddisfazione dei partecipanti lo ha confermato e l'organizzazione è stata riconosciuta e apprezzata. Alcuni non iscritti allo Spi, che erano con noi, ci hanno fatto complimenti e anche questo, oltre naturalmente al prendere la tessera

del nostro sindacato, aiuta a essere protagonisti riconosciuti e apprezzati nel territorio.

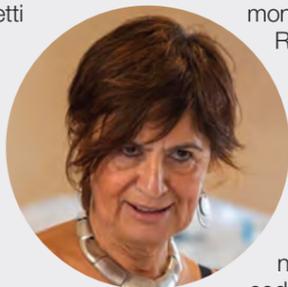
Durante la navigazione, inoltre ho incontrato diverse persone, prevalentemente donne, che ci hanno ringraziato e mi hanno detto che senza la nostra sollecitazione mai avrebbero trovato il coraggio di partecipare a una crociera che comunque desideravano, ma in autonomia sarebbe rimasto un sogno che non avrebbero realizzato.

I Giochi di Liberetà si sono conclusi con le premiazioni dei concorsi culturali, come è nata l'idea di tenerli nella cornice di Villa Litta? È una strada che si continuerà a percorrere?

Sì, ritengo che realizzare le finali regionali dei concorsi artistici - Poesia, Racconti, Pittura e Fotografia - nella cornice di Villa Litta abbia un significato e che nei prossimi anni sia importante continuare con altre scelte simili.

È una scelta che è anche un riconoscimento a quelle realtà che hanno investito sulla tutela del patrimonio storico/culturale di cui è ricca l'Italia e la stessa Lombardia. Un patrimonio che purtroppo in troppe occasioni viene abbandonato al degrado e non solo per incuria, ma per mancanza di finanziamenti.

Quello di Villa Litta è un esempio virtuoso di come una amministrazione ha saputo valorizzare al meglio una ricchezza del proprio territorio, obiettivo che si realizza anche grazie all'importante ruolo che svolge il volontariato; sono infatti 150 i soci dell'associazione Amici di Villa Litta che si occupano della gestione del fantastico parco e del ninfeo.



Da sinistra Daniele Longo, Pietro Giudice, Tobia Sertori, Debora Mancini, Enrico Ernst, Pinuccia Cogliardi

Il **Canton Ticino** nella Resistenza

LIVIO MELGARI
Spi Cgil Lombardia

Affonda nei secoli e nella memoria del tempo la storia del nostro Paese e del Canton Ticino, non a caso chiamato anche Svizzera italiana.

Una terra accogliente che grazie alla sua neutralità ha rappresentato nel tempo un luogo sicuro come pochi altri lungo i confini delle Alpi e che, già nell'800, offriva rifugio a molti patrioti lombardi ricercati dall'esercito austriaco. Ma è nella stretta del nazismo a nord e del fascismo a sud che la Svizzera e il Canton Ticino in particolare, rappresentano negli anni della seconda guerra mondiale una via di fuga e un rifugio sicuro per esuli, profughi, soldati sbandati e partigiani braccati dalle SS e dalle camice nere.

Temi con i quali lo storico Toni Ricciardi, eletto deputato all'estero nel parlamento italiano, ha introdotto il convegno dedicato al ruolo di questi territori nella Resistenza italiana, promosso dalla lega Spi-Cgil del Canton Ticino e Moesa il 9 novembre scorso a Bellinzona. La giornata, dedicata all'80° della

Resistenza, era iniziata con la deposizione di un cesto di fiori al monumento dei caduti, trovando poi nel convegno la sua espressione più compiuta nei saluti del sindaco socialista Mario Branda, del segretario nazionale dello Spi, Stefano Landini, e della presidente del sindacato confederale svizzero Unia, Vania Alleva.

Tra gli interventi che hanno arricchito il dibattito particolarmente significativi quelli della segretaria generale dello Spi-Cgil di Como Marinella Magnoni, del segretario generale dello Spi-Cgil di Varese Giacomo Licata e di Maurizio Parma della lega Canton Ticino Moesa. Di grande attualità il contributo della vicepresidente dell'Anpi nazionale Susanna Florio che si è soffermata su

quattro parole: i confini, la Resistenza, il lavoro, l'Europa. La Resistenza italiana fu poi caratterizzata anche da quel fiume di profughi che cercarono asilo, tra cui diecimila soldati italiani che si rifiutarono di servire la Repubblica di Salò, facendo del Canton Ticino un punto nevralgico anche per lo scambio delle informazioni, con il contributo dei contrabbandieri che conoscevano ogni sentiero di montagna.

Ed è ancora in Svizzera che nasce la rete dei Federalisti Europei, con Ernesto Rossi e Altiero Spinelli reduci dall'esilio nell'Isola di Ventotene, mentre ancora oggi in Canton Ticino le già 80mila presenze italiane sono in costante crescita (più 4 per cento nel 2023), a cui si aggiungono le migliaia di frontalieri che ogni giorno varcano il confine per lavoro.

Chiudendo i lavori il segretario generale dello Spi-Cgil Lombardia Daniele Gazzoli ha ricordato come proprio in questo periodo che ci chiama alla mobilitazione contro ingiustizie che colpiscono anche la nostra emigrazione, sia un impegno costante del sindacato dei pensionati lombardi conservare e valorizzare la memoria di questi eventi.



SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

Una **manovra** iniqua

Segreteria Cgil Pavia

Il 29 novembre ci siamo mobilitati e siamo andati in piazza per opporci a una manovra di bilancio iniqua e insufficiente a rispondere ai bisogni concreti delle persone, lo sciopero generale è stato proclamato da Cgil e Uil. L'obiettivo della mobilitazione è stato chiaro: fermare il Paese per cambiare la legge di bilancio 2025 e ottenere interventi strutturali su salari, pensioni, sanità, istruzione e servizi pubblici. Riteniamo che questa manovra sia un vero e proprio passo indietro per il Paese, che imporrà alle cittadine e ai cittadini sette anni di austerità, attraverso un'ulteriore **perdita del potere d'acquisto** di lavoratori e pensionati - che sarà aggravata dall'inflazione e dalle politiche economiche insufficienti, la **crescita della precarietà e del lavoro sommerso**, i **tagli ai servizi**

pubblici essenziali, come sanità, istruzione, trasporto pubblico e enti locali, i mancati o insufficienti **rinnovi contrattuali** per il pubblico impiego, le **politiche fiscali inique**, che ridurranno la progressività e favoriranno l'evasione, anche attraverso condoni e concordati, un'**insufficiente rivalutazione delle pensioni**, con aumenti ridicoli (come i soli tre euro al mese previsti per le pensioni minime), l'**assenza di una strategia industriale**, i ritardi nella progettualità relativa al Pnrr e nessuna attenzione al Mezzogiorno, l'introduzione di misure come il **disegno di legge Sicurezza**, che riteniamo un grave attacco alla libertà di manifestare e, di conseguenza, alla democrazia.

Di fronte a questo possibile scenario, come Cgil e Uil, chiediamo interventi decisivi per aumentare salari e pensioni, evitando misure a spot, di rifinanziare sanità, istruzione e servizi pubblici, di investire in politiche indu-

striali e strategie per affrontare il caro affitti, di combattere la precarietà e il lavoro nero, garantendo diritti e tutele per tutti i lavoratori e le lavoratrici, a partire da un contrasto concreto e strutturale ai continui infortuni sul lavoro, di riformare il sistema fiscale per una maggiore equità, colpendo l'evasione e redistribuendo le risorse. Per questi motivi la Cgil pavese, insieme alla Uil, si è mobilitata il 29 novembre sfilando nella mattinata per le strade cittadine con un corteo conclusosi sotto il Palazzo della Prefettura di Pavia, insieme alle lavoratrici e ai lavoratori, alle pensionate e ai pensionati, alle cittadine e ai cittadini, in quella che riteniamo essere la tappa di una mobilitazione che abbiamo in essere da tempo, convinti che un'alternativa alle politiche di questo governo sia possibile e che i contenuti di questa manovra non vadano affatto verso la costruzione di futuro migliore per il nostro Paese.

Legge di Bilancio: le principali **misure previdenziali**

CATERINA FIUME - Direttrice Inca Pavia

Cerchiamo di analizzare brevemente quali sono le principali misure proposte in materia di previdenza inserite nella Legge di Bilancio 2025.

Trattenimento in servizio nel settore privato

Dal 1° Gennaio 2025 i lavoratori che matureranno il diritto alla pensione anticipata (42 anni e 10 mesi per gli uomini - 41 anni e 10 mesi per le donne) e Quota 103 (62 anni di età e 41 di contributi), potranno scegliere di non accedere al pensionamento e di ricevere in busta paga i contributi Inps a loro carico, pari al 9,19 per cento della retribuzione. Misura che crea forti disuguaglianze retributive tra lavoratori che, a parità di mansione e livello, avranno stipendi molto diversi in base al fatto che abbiano maturato o meno il diritto a pensione; dall'altro lato mette a rischio la tenuta del sistema previdenziale.

Trattenimento in servizio nel settore pubblico

La stessa possibilità prevista nel settore privato è prevista anche nel pubblico impiego. Ma a questo il governo aggiunge che dal 1° Gennaio 2025 si innalza il limite di età per il collocamento a riposo d'ufficio del personale, passando dai 65 ai 67 anni.

Questo provvedimento lo si deve leggere in rapporto al taglio delle aliquote di calcolo che sono state introdotte dal 2024 per gli accessi a pensione anticipata nella Cassa enti locali.

Se sommiamo le due misure avremo che tutti quei lavoratori che avrebbero potuto essere esentati dal taglio delle aliquote, perché accedevano a pensione di vecchiaia per aver raggiunto il limite di età di 65 anni, ora per non subire il taglio dovranno rimanere in servizio fino a 67 anni.

Misure di flessibilità in uscita

Si tratta esclusivamente di proroghe delle misure già tagliate negli scorsi anni. Viene prorogato Ape sociale, confermando l'aumento dell'età per accedervi a 63 anni e 5 mesi. Vengono prorogate Quota 103 con calcolo contributivo e Opzione Donna con tutti i paletti degli scorsi anni. Requisiti talmente stringenti che hanno determinato la presentazione di pochissime migliaia di richieste in tutta Italia, rendendo di fatto nullo in principio di flessibilità.

Pensioni minime

Le pensioni minime, a fronte di un'inflazione all'1 per cento, verranno alzate del +2,2 per cento, ma nella sostanza di fatto questo comporterà un aumento di circa 3 euro!

Andrebbe, invece, probabilmente allargata la platea dei beneficiari della 14ma, ma di questo non c'è traccia nella Legge di Bilancio 2025.

Siamo quindi oggi al paradosso per un governo che aveva promesso di superare la legge Fornero e mandare tutti in pensione con 41 anni di contributi, ci troviamo, infatti, davanti all'introduzione di misure che tendono ad allungare l'età pensionabile fino a 70 anni e a non rispondere alle richieste di flessibilità in uscita.

Voghera: D'Ettole **nuovo** segretario

Elto con 18 voti favorevoli su 19, Nicola D'Ettole è il nuovo segretario della lega Spi di Voghera. Sessantotto anni, ferroviere in pensione, impiegato come quadro presso l'officina di manutenzione rotabili di Voghera (Ogr) con alle spalle l'attività sindacale nella categoria trasporti della Cgil. Ha ricoperto per un certo periodo l'incarico di responsabile del consiglio unitario dei delegati con incarichi nei gruppi dirigenti ai vari livelli. C'era il Covid quando Nicola, da poco in pensione, entrò a far parte, come volontario, degli attivisti della lega di Voghera e nel 2023 viene eletto nella segreteria. Riportiamo qualche passaggio della relazione fatta in occasione dell'elezione: "Subentro a Delisio Quadrelli, che ringrazio per la sua determinazione, la sua passione e per il suo sapere messo a disposizione dello Spi.

Delisio ci lascia in eredità soprattutto la pratica dei valori che ha saputo esprimere nei comportamenti, nelle idee e nei rapporti costantemente costruiti ovunque abbia operato. Per questo l'assemblea generale Spi Cgil della lega con la segreteria Spi e Cgil provinciale lo hanno affettuosamente ringraziato e si sono riproposti di continuare la collaborazione.

La mia elezione arriva certamente in un momento complicato ed è per questo che le scelte che con la mia segreteria farò, saranno orientate a portare il sindacato il più possibile vicino alle persone che rappresentiamo con ogni mezzo, dobbiamo essere dove c'è bisogno.

Il nostro impegno è di continuare ad avere rapporti per un confronto con associazioni, partiti politici, società civile, che quello che facciamo sia di dominio pubblico, perché il disagio non è vis-

so solo dai pensionati e dalle pensionate ma anche da lavoratori e lavoratrici. Noi abbiamo strumenti come lo sportello sociale e la calcolatrice dei diritti che ci permettono di far conoscere a tante persone che si rivolgono a noi i diritti che potrebbero vantare (ce ne sono una settantina), col nostro aiuto possono esercitare i loro diritti e percepire, come è accaduto in diversi casi, delle somme a titolo di arretrati. (...)

Le scelte politiche di questo governo aumentano il precariato e le disuguaglianze in una società già frammentata, sentiamo una responsabilità che ci viene data dal ruolo che svolgiamo, che è anche quello di dare speranza e risvegliare le coscienze facendo informazione e rendendo i cittadini consapevoli di quanto accade intorno a loro.

Sono convinto che insieme e uniti ce la faremo."

Da pagina 1...

Io c'ero

"La povertà reale di tanti pensionati e cittadini sta raggiungendo un livello insopportabile. Invito le pensionate e i pensionati che hanno fatto tanto nella loro vita per ottenere i diritti che ora ci stanno togliendo, a scendere in piazza insieme al sindacato. Quando il sindacato chiama a manifestare, per quel giorno, mandiamo il genero o la nuora a prendere i bambini a scuola e noi stiamo al fianco di chi, in modo pacifico e democratico,

chiede l'applicazione dei diritti riconosciuti dalla Costituzione. Tutti insieme, indomiti, memori delle lotte e conquiste ottenute nel passato, siamo ancora in grado di lottare per dare un futuro migliore ai nostri nipoti e ai nostri figli."

"E quando il nipotino crescerà e ti chiederà: nonno anche tu hai lottato per il mio futuro? Con orgoglio potrai dire, in piazza con i sindacati, Sì, IO C'ERO!"



Milano 30 ottobre piazza San Babila Il potere logora chi non l'ha! C'eravamo e in tanti

Violenza contro le donne, ancora **tanta la strada** da fare

TIZIANA CENDALI
Responsabile Coordinamento
donne Spi Pavia

Come ogni anno la giornata internazionale contro la violenza di genere viene ricordata in tutto il mondo. Lo Spi ha assunto la lotta alle discriminazioni di genere come parte essenziale della sua politica. Abbiamo bisogno di misure efficaci per contrastare femminicidi e maltrattamenti.

Ogni anno cerchiamo di caratterizzare le nostre iniziative con la priorità che l'attualità ci impone. Tutti i giorni sentiamo che le violenze e i femminicidi aumentano e il dramma è che non c'è più età. Dall'ageismo, una forma di violenza che colpi-

sce donne e uomini anziani, alle ragazzine di 14 anni, uccise dai 15enni.

La nostra è ancora una società dove fortemente è radicato il modello patriarcale, per questo è necessaria, non più rinviabile la messa in discussione di quel modello. Educare chi educa iniziando dalla famiglia, coinvolgendo le scuole dall'asilo nido in poi.

Anche quest'anno non si possono tacere, le violenze che le donne stanno subendo in tante altre parti del mondo, per la guerra, che non è solo quella in Ucraina-Russia, Israele-Palestina, ma ci sono altri 59 conflitti che affliggono il nostro pianeta, non solo per la guerra, ma anche per regimi autoritari confessionali.

Penso che sarebbe opportu-

no che, oltre a parlare del 25 novembre come giornata internazionale contro la violenza sulle donne, iniziare a parlare di riconoscimento della persecuzione di genere come crimine contro l'umanità. Sembra che ci siamo quasi assuefatti a sentire parlare di guerra, non c'è un'adeguata reazione nelle persone nel chiedere e rivendicare la pace, assistiamo a una corsa di tutti i paesi agli armamenti, compreso il nostro Paese, soldi che potrebbero essere utilizzati nella sanità, prevenzione, consulenti, asili nido.

Quest'anno il nostro 25 Novembre è stato caratterizzato dallo spettacolo teatrale *Io donna... io persona*, a cura del Gruppo Teatro Sipario Partigiano della sezione Anpi Gigi

Borgomaneri.

Uno spettacolo di letture e poesia che ha dato voce a storie di donne vittime di violenza, ma anche storie di denuncia, coraggio e resilienza, che ha voluto essere un messaggio forte e deciso perché nonostante sia notizia quasi quotidiana, nonostante il costante aumento di vittime di violenza, sembra ci sia un velo di indifferenza nei confronti di chi chiede aiuto. Spesso si sottovaluta il dramma che sta vivendo un'amica, una vicina di casa, una conoscente, si tende a pensare che certe cose debbano sempre capitare altrove, mai a persone vicine, eppure in ogni paese, in ogni città, donne di ogni età ogni giorno subiscono violenza fisica, di carattere sessuale o

psicologica. La sezione Anpi Gigi Borgomaneri con questo spettacolo ha voluto essere presente e protagonista di questa giornata.

Esserci per ribadire con forza e decisione il nostro basta alla violenza sulle donne!

Per ribadire NO a ogni forma di violenza di genere, un NO che deve essere gridato da tutti, uomini e donne insieme, perché solo la coesione può diventare la base per costruire una società libera da pregiudizi e dove la violenza di genere non possa più trovare spazio.

Lo spettacolo si è tenuto il 22 novembre presso il Teatro di Cava Manara e ha visto la partecipazione del coordinamento donne e molte attiviste e attivisti dello Spi e della Camera del lavoro di Pavia.

Casa dolce casa? Oggi è un' **emergenza...**

GIANLUIGI ALBETTI
Sunia Pavia

Senza dubbio il tema casa è diventato più critico perché si è intrecciato all'impoverimento generale, alla riduzione del welfare e dei diritti sociali, agli insufficienti redditi da lavoro e da pensione, fattori che hanno provocato un notevole peggioramento per un gran numero di soggetti: famiglie, giovani e anziani, stranieri e italiani, lavoratori e studenti. Da troppi anni manca l'attenzione e non esiste una programmazione politica a livello statale, regionale e comunale, perciò si sono incancreniti i principali problemi dell'abitare, economici, legislativi, sociali, fiscali,

col governo che però continua ad essere indifferente.

Per i redditi medio-bassi, la ricerca di una soluzione abitativa in affitto, e tanto più la perdita, è diventata un'esperienza traumatica, che può sfociare nella disperazione, dato che il costo assorbe dal 40 al 60 per cento del reddito familiare, anche per l'impennata di riscaldamento ed elettricità: uno scenario inaccettabile in una società civile, da superare solo con massicci investimenti e specifici provvedimenti di tipo pubblico.

- Nonostante circa l'80 per cento degli italiani sia proprietario, per moltissimi cittadini la casa in affitto, per varie necessità e per mille motivi, rappresenta un'esigenza assoluta, ma è un argo-

mento che viene trascurato.

- Il nostro patrimonio di edilizia pubblica è da sempre fermo al 4 per cento (ultimo posto in Europa, con altri Stati che hanno dall'8 al 25 per cento) e si trova in uno stato disastroso, con fabbricati vetusti e degradati e il 20-25 per cento di alloggi inagibili per assenza di fondi.

- Il sistema è al collasso perché mancano gli stanziamenti di almeno l'1-2 per cento dei bilanci statale e regionale, come richiesto invano ogni anno dai sindacati.

- In Lombardia, nel 2023, a fronte di circa 65mila domande presentate per la casa popolare, la disponibilità è stata di 4.600 appartamenti e nei Bandi si assiste in media a una assegnazione ogni

30-40 domande, una risposta ridicola rispetto ai bisogni.

- Il mercato degli affitti privati è fuori controllo, a causa del calo dell'offerta, dell'espansione degli affitti brevi non regolamentati, della crescita degli studenti fuori-sede in preda alla speculazione, delle agevolazioni fiscali a pioggia e non destinate ai contratti agevolati.

- Da due anni si sono ormai esaurite le già minime misure di sostegno per gli inquilini in difficoltà, abbandonati al loro destino con sfratti iminenti, e il Fondo Sostegno Affitti, previsto dalla L. 431/1998, con risorse zero, in pratica non esiste più.

- Un serio piano casa nazionale è l'unica soluzione possibile per recuperare e rilanciare il settore pubblico:

una scelta obbligata, visto il fabbisogno di più di 600mila alloggi a canone sociale e sostenibile, che nessun privato costruirà mai.

- Il social housing, così com'è impostato, si è rivelato un fallimento e deve cambiare.

- Ci sono poi gli importantissimi argomenti della rigenerazione urbana, della riqualificazione energetica, insieme alle case green; temi di vasta portata e sicuramente complessi, che riguardano tutti noi e che, per questo, richiedono la partecipazione attenta dei sindacati, per la tutela dell'interesse pubblico, perché le risorse siano investite per il miglioramento della vita e dell'ambiente e per evitare l'ennesimo spreco di denaro pubblico.

La povertà **non scade**

ANGIOLETTA LA MONICA
Lega Spi Mortara

Anche nel 2024 i dati sulla povertà sono sconcertanti. Ci rappresentano una società dove il 10,3 per cento della popolazione, circa sei milioni e duecentomila di persone, vivono in povertà assoluta e non ci sono segnali di miglioramento. All'interno di questi dati, i pensionati e le persone sopra i 65 anni rappresentano il 6,2 per cento del totale.

Gli strumenti di contrasto alla povertà messi in campo dal governo si rivelano assolutamente insufficienti e sembra che sia impossibile costruire un futuro senza la povertà.

Se analizziamo lo strumento reddito di inclusione (Adi) e il supporto alla formazione lavoro (Sfl), che hanno sostituito il reddito di cittadinan-

za, ci accorgiamo che i beneficiari sono circa la metà. Questo succede perché i requisiti di accesso sono molto stringenti: per ottenere l'Adi nel nucleo familiare devono essere presenti persone disabili, over 60, minori o situazioni di disagio già accertate. Tale requisito fa sì che la percentuale di famiglie monocomponenti beneficiarie siano passate da 319.846 a 214.76,3 equivalente a una diminuzione del 9,61 per

cento, con evidente crescita della povertà. Come evidenzia il Rapporto AsviS 2023: "Il nuovo sistema introduce nuove forme di iniquità fra beneficiari delle due misure e lascia scoperte larghe fasce della popolazione in condizioni di grande povertà".

Per integrare il reddito dei pensionati al minimo la manovra economica del governo per il 2025, prevede un'integrazione del reddito di tre euro al mese!

Lo Spi di Pavia, come ogni anno dal 2021, offre un suo piccolo contributo al ristoro della povertà, promuovendo una raccolta alimentare in ogni lega che, entro il 20 dicembre, viene consegnata a associazioni caritatevoli o parrocchie sul territorio di riferimento.

Chi vuole contribuire lo può fare portando la sua donazione alla lega presente sul suo territorio.



Bonus di Natale

SANDRINO SPAGNOLI - Lega Spi Pavia Città

In questo articolo non parlerò di come si fa ad ottenere questo bonus perché per avere informazioni in merito basta rivolgersi alle nostre sedi Spi. Mi preme, invece, fare una considerazione politica su questa ennesima *manca* di cui non riesco a capire il senso e l'utilità, tralasciando il fatto che ha consentito al governo di andare in televisione per propagandarlo senza però entrare nei dettagli di questa misura, ricordo che il provvedimento è stato annunciato, con grande enfasi, prima delle elezioni europee. Ce n'era veramente bisogno? Se si vuole non dico sconfiggere ma ridurre la povertà economica, non servono i bonus. La povertà si sconfigge con quelle iniziative che permettono una giusta retribuzione, combattendo il lavoro nero e l'evasione fiscale. Occorre sottolineare che l'assegnazione del bonus sarà fatta con criteri molto arbitrari escludendo di fatto i lavoratori più deboli, i single, le coppie senza figli, le coppie con figli ma non sposate ecc. Succederà che una coppia non sposata con tre figli non percepirà il bonus, mentre una sposata con un figlio - anche se avuto da un precedente matrimonio di uno dei due coniugi - potrà ottenerlo. Il governo ha voluto inserire limitazioni per non sfiorare il budget previsto di cento milioni.